

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Airaghi, Alemanno, Aprea, Armani, Armosino, Ballaman, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buemi, Burani, Procaccini, Buttiglione, Castagnetti, Cè, Cicu, Contento, Cusumano, Delfino, Dell'Elce, Fini, Frattini, Gasparri, Giordano, Giovanardi, Mancini, Manzini, Maroni, Martinat, Martusciello, Marzano, Molgora, Pecoraro Scanio, Piscitello, Prestigiacomo, Ramponi, Paolo Russo, Santelli, Scarpa, Bonazza Buora, Soro, Stucchi, Tortoli, Valducci, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 1156, 4056 e 4834 (ore 10,05).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del

comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

PERETTI: « Modifica all'articolo 33 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di tutela del commercio filatelico » (1156).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

FRANCESCA MARTINI ed altri: « Modifica dell'articolo 463 del codice civile in materia di indegnità a succedere » (4056). (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto

il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 2817. — Senatori ANTONINO CARUSO ed altri: « Modifica dell'articolo 188 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 » (*Approvata dalla 2^a Commissione permanente del Senato*) (4834).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori (ore 10,10).

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia indispensabile che all'Assemblea siano fornite una serie di informazioni in merito agli immigrati salvati e recuperati dalla nave *Cap Anamur*, la nave « umanitaria », e trasferiti, ai fini dell'identificazione, nel centro di accoglienza e di permanenza temporanea di Caltanissetta.

In seguito alle decisioni della commissione per i rifugiati del Ministero dell'interno, quindici immigrati sono stati portati presso il centro di permanenza temporanea di Ponte Galeria; altri ventidue, per ulteriori indagini, sono stati trattenuti a Caltanissetta.

Stamani, io stessa, dopo essere stata tre giorni a Caltanissetta, ho chiesto al questore di fornirmi informazioni sulla presunta partenza dei rifugiati dal centro di permanenza temporanea di Caltanissetta verso una destinazione non ben definita né identificata, posto che il questore non ha fornito alcuna indicazione al riguardo. Ho appreso che Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati delle

Nazioni Unite, ha cercato di mettersi in contatto con il Ministero dell'interno per ottenere risposte in merito.

Da informazioni avute all'interno del centro di permanenza temporanea di Ponte Galeria, si sa che Stanley Monse, Orlando Saro, Achim Azam, Ezig Bendo, Gabred Sondi rischiano di essere immediatamente trasferiti anche da questo centro.

Credo che a questo punto, dopo il tanto clamore mediatico, sia necessario che il ministro venga in aula...

ANTONIO LEONE. Il ministro interverrà nel pomeriggio al *question time* !

LUANA ZANELLA. ... e dica parole chiare. Non c'è nulla da nascondere sulle decisioni che il Governo intende adottare rispetto a questa vicenda ! Non c'è nulla da nascondere: non è possibile che ai parlamentari, che sostano per giorni e giorni davanti al centro di permanenza temporanea di Caltanissetta, siano date informazioni vaghe e incerte !

FILIPPO ASCIERTO. Torna a casa !

LUANA ZANELLA. Per questa ragione, chiedo che il ministro riferisca al Parlamento su tale vicenda, non limitandosi a rispondere ad alcuni parlamentari nel corso del *question time*, ma fornendo le relative informazioni all'Assemblea nel suo complesso (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, come lei sa, di norma tali interventi vanno svolti al termine della seduta. In ogni caso, ho preso atto della sua richiesta e riferirò al Governo.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta dell'onorevole Zanella circa il fatto che il

Governo venga al più presto in aula a riferire su tale vicenda. È una questione di ore: a me risulta che le suddette 22 persone siano state trasferite stamattina e siano in questo momento all'aeroporto di Catania, anche se la commissione del Viminale aveva consigliato in queste ore di concedere un permesso umanitario. Dunque, non entro nel merito, ma la questione è urgente.

PRESIDENTE. Onorevole Folena, oggi pomeriggio il Governo risponderà nel corso dello svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, vi è la necessità che il Parlamento venga informato immediatamente.

PRESIDENTE. Più immediatamente di oggi pomeriggio...

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo solo per associarmi alle richieste dei colleghi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giordano.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 10,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento: Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Lo Presti (Doc. IV-ter, n. 5/A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato

Lo Presti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione Doc. IV-ter, n. 5/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Antonio Leone.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente Antonino Lo Presti, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Palermo.

Il procedimento penale è iniziato a carico dell'onorevole Lo Presti in seguito ad una denuncia-querela di Alberto Carubba. Quest'ultimo ha denunciato all'autorità giudiziaria il deputato per avere scritto la seguente lettera, indirizzata ai presidenti dei circoli di Alleanza nazionale di Palermo, al coordinatore regionale del medesimo partito per la Sicilia e ad altre autorità di Alleanza nazionale, compreso il presidente, onorevole Gianfranco Fini: « È pervenuta a questa Presidenza la lettera che in copia allego per vostra opportuna conoscenza. È superfluo ogni commento sull'episodio che viene riferito e lascio a voi il giudizio sulla vicenda che, purtroppo, non sembra essere limitata alla circostanza testimoniata dal signor Coccia e che si inquadra nel clima di scontro interno che da qualche settimana avvelena la vita di partito e oggi la campagna elettorale. Vi prego, pertanto, di allertare tutti gli iscritti, i militanti ed i simpatizzanti affinché vigilino sul territorio, per impedire che i propositi di certi

personaggi che si qualificano dirigenti di Alleanza nazionale possano attuarsi, anche se nei limiti della scarsa rappresentatività e influenza che costoro di fatto esercitano sull'opinione interna di partito e sugli elettori. Poiché il dottor Carrubba è componente dell'assemblea nazionale, la presente è diretta per conoscenza al presidente del partito per le determinazioni di sua competenza in ordine all'eventuale azione disciplinare».

Tale lettera, datata 20 aprile 2001, recepiva dunque una denuncia di Fabio Cocchiara, vicepresidente provinciale di AN, relativa alla pretesa miopia del Carrubba, dettata da ambizioni personali, il quale avrebbe invitato iscritti e simpatizzanti a non votare per Alleanza nazionale perché egli non era stato adeguatamente valorizzato. Secondo l'accusa Cocchiara e Lo Presti avrebbero addebitato al Carrubba di favorire con ciò lo schieramento di centrosinistra. Di qui l'indignazione del Cocchiara e poi del Lo Presti, che prospettava il caso ai più alti dirigenti del partito. Tali addebiti il Carrubba considera infondati e offensivi.

Tanto risulta dal capo di imputazione che così recita: «del delitto previsto e punito dagli articoli 110 e 595, commi 1 e 2, del codice penale per avere in concorso tra loro, con condotte diverse ma convergenti verso il medesimo fine, comunicando con più persone, offeso la reputazione di Carrubba Alberto [...]». Il difensore dell'onorevole Lo Presti ha eccepito l'insindacabilità e quindi il giudice di Palermo — nel respingere l'eccezione su conforme parere del pubblico ministero — ha trasmesso gli atti ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 140 del 2003.

La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 30 giugno 2004, ascoltando anche il deputato Lo Presti, ed è pervenuta a maggioranza alle seguenti conclusioni, relativamente — come è ovvio — all'imputazione concernente il solo deputato Lo Presti. Le dichiarazioni oggetto del procedimento in titolo sono riconducibili alla funzione parlamentare. Ciò in considerazione del fatto che erano prossime le elezioni politiche e che nella sua veste di

parlamentare uscente (poi rieletto) il Lo Presti partecipava alla vita politica del suo collegio e in particolare al momento di essa che più strettamente si connette al costituirsi della rappresentanza, vale a dire la preparazione delle liste e la successiva campagna elettorale. L'invito rivolto dal Carrubba a vario titolo a quanti lo conoscevano di non votare per i candidati di Alleanza Nazionale nei collegi uninominali o in sede proporzionale è stato condivisibilmente avvertito dal Lo Presti come un'insidia lanciata nei confronti della sua funzione di parlamentare in carica in quota proporzionale e di candidato in un collegio maggioritario (il collegio Palermo 9, Sicilia 1), nell'esercizio della quale egli lavorava per far conseguire al suo schieramento politico il miglior risultato possibile, quale poi effettivamente lo schieramento di centrodestra ottenne in Sicilia nelle elezioni del 13 maggio 2001.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Ci associamo anche noi alla richiesta di insindacabilità nei confronti dell'onorevole Lo Presti avanzata dalla Giunta. Chiaramente, la nostra è un'interpretazione estensiva del concetto di insindacabilità, in quanto sicuramente non sussiste un'attività all'interno della Camera che possa far riferimento ad un episodio del tipo ricordato. Tuttavia, vi è una questione che deve essere tenuta in considerazione e che rende il nostro voto favorevole alla proposta avanzata dalla Giunta. Mi riferisco al fatto che un parlamentare esercita la propria funzione anche sul territorio ed in tal senso, proprio per poter essere rieletto nel suo collegio, è sicuramente significativo ed importante che egli eserciti anche la critica e la battaglia politica.

Da questo punto di vista, pur con tutte le cautele del caso, sussistendo un'inter-

pretazione sicuramente estensiva, il nostro gruppo esprimerà un voto favorevole alla richiesta avanzata dalla Giunta.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-ter, n. 5/A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 5, concernono opinioni espresse dal deputato Lo Presti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata – Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale).

Discussione di una domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione (Doc. IV, n. 9/A) (ore 10,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del deputato Carbonella, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di terzi.

La Giunta propone di negare l'autorizzazione.

(Discussione – Doc. IV, n. 9/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Gioia.

LELLO DI GIOIA, *Relatore*. La Giunta riferisce su una richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche

avanzata dal giudice per le indagini preliminari di Brindisi nell'ambito del procedimento penale n. 6577/02 RGNR a carico di Giovanni Antonino (l'ex sindaco della città) e altri indagati. Le conversazioni della cui trascrizione si chiede l'utilizzo sono quelle avute dall'Antonino con il deputato Giovanni Carbonella, eletto alla Camera per la prima volta nelle elezioni del 2001 per il collegio di Brindisi, il n. 32 della circoscrizione Puglia.

La ricostruzione della vicenda effettuata dalla pubblica accusa è legata al progetto di potenziamento del porto della città.

Già nel corso del primo mandato dell'Antonino a sindaco – il quale, giova ricordare, era stato eletto sindaco di Brindisi per la prima volta nel 1997 a capo di una coalizione di centrodestra, per poi ripresentarsi nel 2002 a capo dello schieramento di centrosinistra, con il quale conseguiva la rielezione al primo turno, e infine costretto a dimettersi per essere stato attinto da una misura cautelare proprio nell'ambito dell'inchiesta qui in esame – si verificava che, su una medesima area insistevano potenzialmente due progetti alternativi: da un lato, la creazione di *terminal container* utili per l'aumento della capacità ricettiva del porto brindisino (operazione finanziata sulla base di un protocollo d'intesa tra il comune di Brindisi ed il Governo di Malta) e, dall'altro, il consolidamento di strutture per l'attracco di navi carboniere connesso con l'attività della centrale a carbone gestita dalla società Edipower.

L'Antonino avrebbe prediletto, in un primo momento, la realizzazione dei *container*, tant'è vero che, in data 19 novembre 1998, firmò il protocollo con gli esponenti maltesi. Tuttavia – nell'ipotesi del pubblico ministero – egli pretese da tale Salucci (l'imprenditore cui poi sarebbe stata appaltata un'opera) il pagamento illecito di un compenso di un miliardo di vecchie lire. Poiché il Salucci fece resistenza a tale indebita pretesa, gradualmente l'Antonino pose in essere delle difficoltà amministrative tali per cui alla fine il piano fu bloccato, nonostante che la

regione Puglia avesse stanziato i fondi relativi, e venne dato deciso impulso a quello alternativo di potenziamento degli attracchi per i carichi di carbone.

Ma anche in questo affare — secondo l'accusa — il sindaco di Brindisi aveva un suo personale tornaconto, giacché la Edipower avrebbe poi assicurato che le opere necessarie per realizzare il progetto sarebbero state appaltate ad imprenditori sensibili alle necessità finanziarie di consenso dell'Antonino.

Il potenziamento dell'area portuale in esame, comunque, aveva bisogno di provvedimenti autorizzatori e finanziari pubblici, tra cui un decreto-legge.

Prima di affrontare il tema del ruolo del deputato Carbonella, e anche per constatarne la totale liceità del comportamento, occorre rammentare che, tra il dicembre 2002 e l'aprile 2003, il Parlamento ha preso in esame ben due disegni di legge di conversione di decreti-legge emanati dal Governo, su iniziativa dei ministri delle attività produttive e dell'ambiente, per il mantenimento in servizio di tre centrali termoelettriche (Porto Tolle, Brindisi nord e San Filippo del Mela).

Il primo decreto-legge (il n. 281 del 23 dicembre 2002), tuttavia, ebbe un percorso parlamentare tormentato. Esso prevedeva che i proprietari delle centrali avrebbero potuto continuare nell'esercizio delle stesse purché entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso, avessero adottato appositi piani di gestione, presentati ai ministeri dell'ambiente, della salute e delle attività produttive, nonché alle rispettive regioni, nei quali si fossero specificate le misure atte a contenere le emissioni inquinanti. Durante l'esame al Senato, erano stati peraltro approvati emendamenti volti a fissare il termine del 31 dicembre 2004 per la trasformazione della centrale di Brindisi in impianto con tre gruppi a ciclo combinato.

Senonché, il decreto-legge n. 281 non arrivò a conversione. Esso fu, pertanto, riproposto con ampie modifiche in data 18 febbraio 2003 (decreto-legge n. 25). Il

nuovo testo, comunque, non conteneva riferimenti specifici alla centrale di Brindisi.

Le intercettazioni dei contatti tra il deputato Carbonella e l'ex sindaco di Brindisi sono state effettuate tra il 17 dicembre 2002 ed il 15 marzo 2003. Esse, pertanto, si dipanano lungo l'arco di tempo nel quale le Camere hanno esaminato i due decreti-legge e, infatti, concernono proprio l'iter dei medesimi.

Dal loro contenuto — di cui molti componenti della giunta hanno personalmente preso cognizione — emerge la totale correttezza del deputato Carbonella, il quale si è limitato ad assumere informazioni su un provvedimento di carattere legislativo ed a riferirle al sindaco di Brindisi *pro tempore*, con ciò null'altro facendo che quel che da lui ci si poteva aspettare.

Conferma di tale onesta schiettezza e trasparenza è l'intervento di Giovanni Carbonella del 20 marzo 2003, durante i lavori in Assemblea sull'atto Camera n. 3688 (disegno di legge di conversione del secondo decreto-legge sul mantenimento in servizio di alcune centrali termoelettriche, n. 25 del 2003). In tale sede il deputato si dolse che in esso mancasse il riferimento alle misure di salvaguardia ambientale per la centrale di Brindisi. Da ciò, peraltro, si può dedurre addirittura una divergenza di vedute tra l'onorevole Carbonella e l'Antonino. Quest'ultimo, infatti, se intendeva — come sostiene l'accusa — favorire la Edipower, certamente non poteva essere favorevole a misure di salvaguardia ambientale, che per tale società avrebbero comportato oneri aggiuntivi.

Poste queste necessarie premesse in punto di fatto, si può passare ad illustrare l'andamento del dibattito avutosi in seno alla Giunta (nelle sedute del 20 maggio e del 1° e 6 luglio 2004) circa l'effettiva portata applicativa dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 140 del 2003, il quale prevede che — ove le ritenga rilevanti per il procedimento in corso — il GIP possa chiedere alla Camera...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, volevo avvisarla che ha esaurito il tempo a sua disposizione; dunque, la invito a concludere.

LELLO DI GIOIA. Va bene, Presidente, per la restante parte mi rifaccio alla relazione scritta. La Giunta, comunque, propone a maggioranza di denegare l'autorizzazione richiesta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Dichiarazioni di voto - Doc. IV, n. 9/A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, siamo di fronte ad un caso particolare in cui la cosa sorprendente è data dal fatto che l'onorevole Carbonella è coinvolto in tale questione in maniera indiretta. Infatti - come ha potuto appurare chi ha letto i verbali delle conversazioni telefoniche - non vi è stato nulla che si potesse imputare al deputato in questione, il quale si è comportato sul territorio come fanno tutti i parlamentari, vale a dire instaurando rapporti con il Governo e con i sindaci. E vorrei sottolineare che anch'io mi sarei comportato nello stesso modo in cui si è comportato l'onorevole Carbonella.

Tra l'altro, occorre ricordare che il collega è intervenuto in aula su tale provvedimento, evidenziando una soluzione diversa rispetto a quella adottata dal sindaco di Brindisi. Per tale motivo, dico che stiamo commettendo un errore, in quanto la Camera interviene con un proprio giudizio in ordine all'acquisizione delle prove processuali. Diamo, infatti, una valutazione e, nel caso in questione, il nostro parere è tale da dover essere favorevoli alla proposta avanzata, perché non interviene sul merito della questione in quanto tale.

Commettiamo quindi un errore, stabilendo un principio palesemente incostituzionale, perché interveniamo sulla definizione di utilità della prova, secondo una discrezionalità non giusta né opportuna. Per questi motivi, ritengo che si stia commettendo un errore e credo - è un'opinione assolutamente personale - che non stiamo facendo del bene all'onorevole Carbonella, il quale non ha nulla da temere perché, rispetto alle questione in oggetto, non esiste nulla che possa essergli rimproverato.

Aggiungo che stiamo parlando di intercettazioni telefoniche riguardanti una terza persona; qualora passasse il principio che non si concede l'autorizzazione alle intercettazioni perché sono coinvolti dei parlamentari, rischiamo indirettamente di aiutare in altre situazioni dei veri delinquenti. Nel caso in oggetto, invece, rischiamo di agevolare il sindaco di Brindisi, piuttosto che l'onorevole Carbonella.

Sono questi i motivi per cui intendo astenermi nella votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, vorrei replicare telegraficamente a quanto affermato dall'onorevole Bielli.

La maggioranza dei componenti della Giunta ha ritenuto di dare una valutazione diversa, per una ragione molto semplice: non si può infatti dimenticare il caso di Potenza e l'esposizione al pubblico ludibrio di importanti personaggi, quali ex Presidenti della Repubblica e del Senato, che nulla avevano a che fare con quella vicenda e che, invece, vi sono stati coinvolti, con il loro nome riportato su tutti i giornali, quasi fossero stati dei delinquenti. Vi è stato, infatti, un uso un po' distorto, leggero, superficiale, senza definirlo subdolo, delle intercettazioni telefoniche, violando perfino l'articolo 326 del codice penale, relativo alla rivelazione di segreti di ufficio.

Nel caso di specie, onorevole Bielli, abbiamo il sacrosanto diritto di operare

una valutazione sulla pertinenza e sull'utilizzazione di un determinato strumento. Innanzitutto, lo facciamo in perfetta buona fede e con la consapevolezza di non costituire un intralcio alla giustizia. Inoltre, se non ci fosse data la possibilità di fare valutazioni di questo tipo, non si capisce a cosa sarebbe ridotto il nostro compito; è chiaro che, se per utilizzare l'intercettazione, la nostra valutazione fosse effettivamente indirizzata verso un aiuto alle indagini, avremmo sicuramente offerto la valutazione richiesta.

Il caso specifico rientra nella norma secondo la quale il sindaco chiede al parlamentare lo stato delle cose. Siamo quindi in un caso di ininfluenza assoluta ai fini delle indagini; ma sta di fatto che l'onorevole Carbonella è stato sottoposto nella sua zona al pubblico ludibrio. I giornali hanno parlato delle intercettazioni, quasi che il loro contenuto fosse dimostrativo di un'attività illecita compiuta dall'onorevole Carbonella. È questo l'effetto nefasto determinatosi con la pubblicizzazione della notizia.

Quindi, il Parlamento ha il sacrosanto dovere di provvedere alla valutazione di determinati atti e di concedere o meno l'autorizzazione all'utilizzazione, a prescindere dal caso particolare, nell'ambito di una precisa tutela della dignità del parlamentare. La proposta e le osservazioni sollevate dall'onorevole Bielli, secondo il mio punto di vista, vanno in direzione diversa e opposta alla *ratio* della legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, svolgerò brevissime considerazioni in adesione alla proposta dell'onorevole relatore.

Premetto che nella questione in oggetto non stiamo discutendo dell'onorevole Carbonella, bensì di un procedimento terzo, in relazione al quale lo stesso onorevole Carbonella ha tenuto un comportamento ineccepibile.

Infatti, egli ha inviato una lettera alla Giunta, ribadendo la sua assoluta estra-

neità alla vicenda, che peraltro emerge con evidenza dalla lettura delle intercettazioni, e invitando la Giunta stessa a deliberare senza tener presente la sua persona con la libertà che alla Giunta stessa deve essere riconosciuta.

Ciò premesso, è necessario svolgere alcune considerazioni. La legge n. 140 del 2003, sulla quale ho invitato, attraverso la presentazione di una proposta di legge, a compiere un'ulteriore riflessione, non reca indicazioni sui criteri da adottare per distinguere i casi in cui deve essere consentita l'utilizzabilità delle intercettazioni telefoniche dai casi in cui non deve essere consentita.

Dobbiamo porci il problema, mettendo sul piatto della bilancia i due valori ai quali taluno faceva riferimento: l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e la libertà di indagine, richiamata fra gli altri dal collega Bielli; la riservatezza della funzione parlamentare, che trova nella disciplina di cui all'articolo 68 della Costituzione la sua sanzione, con l'ulteriore limite dell'inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche a carico del parlamentare.

È evidente che, in mancanza di una norma positiva, tutte le volte che la Camera si troverà ad affrontare tale questione dovrà chiedersi quale sia il limite oltre il quale la libertà di indagine non può esplicarsi e deve cedere il passo alle esigenze di riservatezza e di tutela della funzione parlamentare. Ci siamo sforzati, in sede di Giunta, di affrontare questo problema, e lo abbiamo risolto — credo intimamente, in quanto nessuno di noi ha formulato un enunciato sul punto — affrontando la struttura normativa dei delitti di fronte ai quali ci si può trovare e desumendo dalla struttura tipica del delitto la possibilità che gli elementi di giudizio prospettati dal giudice per la richiesta di utilizzazione delle intercettazioni telefoniche siano ad esso connessi o funzionali, ovvero non lo siano.

Abbiamo sostanzialmente valutato che, ove vi sia un collegamento funzionale diretto, per cui appaia evidente che quella intercettazione telefonica ha attinenza con

la prova di quel reato, in modo che senza di essa non si possa giungere alla prova del reato stesso, il Parlamento non potrà mai porsi nella logica di sacrificare l'accertamento della verità.

Ci siamo tuttavia trovati, nel caso di specie, di fronte a un fatto diverso: ad avviso del giudice, l'esigenza di utilizzare le intercettazioni telefoniche sarebbe derivata dalla necessità di provare che l'imputato aveva contatti di carattere istituzionale con i parlamentari. Tuttavia, si tratta di un'attività assolutamente legittima e strettamente inerente alla funzione parlamentare, che non ha bisogno di essere provata e che, soprattutto, non può presupporre il sacrificio di un principio sancito dalla Costituzione e confermato dalla normativa successiva, vale dire la tutela della riservatezza della funzione parlamentare.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione – Doc. IV, n. 9/A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del deputato Carbonella, nell'ambito del procedimento penale nei confronti di terzi di cui al Doc. IV, n. 9-A.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: Delega al Governo per la tutela degli acquirenti di immobili da costruire (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (38-B) e dell'abbinata proposta di legge: Di Teodoro (3095) (ore 10,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato: Delega al Governo per la tutela degli acquirenti di immobili

da costruire e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa del deputato Di Teodoro.

Ricordo che nella seduta del 19 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 38-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 38-B sezione 1*).

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,44).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 38-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 38-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 38-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 38-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 38-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A - A.C. 38-B sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

**(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 38-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C. 38-B sezione 5).

Qual è il parere del Governo?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Delbono n. 9/38-B/1 e Boccia n. 9/38-B/2, mentre non accetta l'ordine del giorno Fanfani n. 9/38-B/3, perché il legislatore, ad avviso del Governo, vuole prevedere entrambe le ipotesi di garanzia, sia quella di cui all'articolo 1667 del codice civile sia quella di cui all'articolo 1669 dello stesso codice. Si può discutere sul merito di questa scelta, ma a mio parere la scelta del legislatore è proprio questa. Pertanto, pur comprendendo la ragione che ha indotto l'onorevole Fanfani a proporre tale ordine del giorno, mi sembra che esso raccomanderebbe una sorta di interpretazione anti-letterale della norma. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Magnolfi n. 9/38-B/4, il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, signor sottosegretario, ma è stato presentato an-

che l'ordine del giorno Duilio n. 9/38-B/5. Ne do lettura: «La Camera dei deputati, esaminata in seconda lettura la proposta di legge di delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, impegna il Governo a che, in sede di stesura del decreto legislativo di attuazione della delega per le cooperative edilizie di abitazione che appaltano i lavori di costruzione, venga chiarito che l'obbligo della fideiussione di cui al punto c) dell'articolo 3 della legge delega è da intendere comunque facente capo all'impresa appaltatrice che esegue i lavori medesimi».

Fermo restando che la Presidenza si riserva comunque di valutarne l'ammissibilità, chiedo al sottosegretario di esprimere il parere del Governo su tale ordine del giorno.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo sarebbe disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Credo che gli onorevoli Delbono e Boccia non insistano per la votazione, rispettivamente, dei loro ordini del giorno n. 9/38-B/1 e n. 9/38-B/2, accettati dal Governo.

Onorevole Fanfani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/38-B/3, non accettato dal Governo?

GIUSEPPE FANFANI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

ROSELLA OTTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSELLA OTTONE. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Magnolfi n. 9/38-B/4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ottone.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Fanfani n. 9/38-B/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, l'ordine del giorno Fanfani n. 9/38-B/3, non accettato dal Governo.

(È respinto per 52 voti di differenza).

Prendo atto che l'onorevole Magnolfi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/38-B/4, accolto come raccomandazione dal Governo.

Avverto che l'ordine del giorno Duilio n. 9/38-B/5 è ammissibile *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, l'ordine del giorno Duilio n. 9/38-B/5 è accolto dal Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, insiste per la votazione?

LINO DUILIO. No, signor Presidente.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo non per pignoleria, ma, visto che ieri si è verificato un episodio analogo e visto che esso resta agli atti della Camera e finisce con il diventare un precedente, la pregherei di prendere in considerazione un altro episodio verificatosi questa mattina.

Lei, giustamente, rivolgendosi a me, ha detto che il mio ordine del giorno era stato accolto dal Governo e che quindi non sarebbe stato votato. Penso che lei sarà d'accordo con me sul fatto che, quando gli ordini del giorno vengono accettati o accettati come raccomandazione dal Governo, il presentatore ha comunque la possibilità di chiederne la votazione. Mi pare che su questo siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, siamo tutti d'accordo. Io, però, non le ho detto: « Poiché è accolto, non si vota », ma le ho sostanzialmente chiesto: « Si vota? ». È chiaro infatti che, qualunque sia il parere del Governo su un ordine del giorno, il presentatore ha diritto di chiedere che sia posto in votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 38-B)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro. Questo provvedimento, già esaminato in prima lettura dalla Camera, è stato oggetto, durante il passaggio al Senato di modifiche che ne hanno migliorato il contenuto.

Trattandosi di un disegno di legge delega, il Senato ha ritenuto giustamente opportuno approfondire i criteri di esercizio della delega da parte del Governo, sviluppando in maniera coerente con il ragionamento già sviluppato alla Camera in prima lettura i dettagli puntuali della delega che si conferisce al Governo.

Per tale motivo, vi è piena adesione a questa delega da parte del gruppo che rappresento e il voto favorevole dello stesso su un provvedimento che riteniamo di fondamentale importanza, in quanto tutela una categoria socialmente ed eco-

nomicamente più debole rispetto agli interlocutori con i quali normalmente si entra in relazione.

Riteniamo importante e urgente che questa delega venga conferita al Governo e che il Governo stesso la utilizzi nel modo indicato dal testo che ci accingiamo ad approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento in esame. Esso rappresenta il punto d'arrivo di un lungo lavoro che prende le mosse da un'iniziativa parlamentare di molti gruppi dell'opposizione. Dallo stampato si evince che la prima proposta recava la firma dell'onorevole Duilio, ma tengo a ricordare che una proposta concorrente a firma del collega Carlo Carli aveva raccolto le adesioni, anche successive, di moltissimi deputati del mio gruppo.

Oltre a costituire il risultato di molteplici iniziative parlamentari dell'opposizione, il testo in esame è anche il risultato di un ampio movimento creatosi in molte aree del nostro paese a favore delle vittime dei fallimenti immobiliari. Sono oltre 200 mila le famiglie italiane che hanno pagato sulla loro pelle l'esistenza di una grave lacuna nella vigente disciplina del fallimento: dopo avere investito i loro risparmi (che, spesso, rappresentavano il frutto di una vita di lavoro) nell'acquisto di una casa di proprietà, non avendo potuto perfezionare il trasferimento dell'immobile, esse si sono trovate, a causa dell'insolvenza del costruttore o della cooperativa, nella drammatica situazione di rimanere privati così dei soldi come della casa.

Quindi, è una grave situazione sociale quella a cui questo provvedimento intende offrire una risposta, non solo per il futuro, ma anche per il passato. Per il futuro, la soluzione, già individuata dalla Camera in prima lettura e perfezionata dal Senato, consiste nell'imporre al costruttore l'ob-

bligo di stipulare una fideiussione bancaria o assicurativa che garantisca ai promissari acquirenti la restituzione delle somme già versate, indipendentemente — questo è un aspetto fondamentale — dai tempi delle procedure fallimentari, che, come sappiamo, possono essere lunghissimi. In questo modo, si ottiene l'obiettivo di tutelare le famiglie senza dover attendere una riforma complessiva dello statuto dei creditori che concorrono nel fallimento. Per il passato, ovvero per tutti coloro che, essendo già incappati in una situazione di crisi, hanno perso i risparmi ed il bene, il testo al nostro esame delega il Governo ad istituire un fondo di solidarietà, attingendo in misura non superiore al 5 per mille dalle fideiussioni poste a carico dei costruttori. Si tratta di un meccanismo che può consentire di offrire alle famiglie già colpite un ristoro, sia pure parziale, senza gravare sul bilancio dello Stato.

L'unico punto in relazione al quale, con il mio ordine del giorno n. 9/38-B/4, abbiamo invitato il Governo a riflettere riguarda l'articolo 3, comma 1, lettera f), che lascia sussistere una lacuna temporale di sei mesi nella tutela degli acquirenti. Il testo in parola prevede che beneficino del Fondo di solidarietà coloro che siano rimasti vittime di un fallimento immobiliare « in un periodo compreso tra il 31 dicembre 1993 e la data di entrata in vigore della presente legge »; tuttavia, tra l'entrata in vigore della legge e l'adozione dei decreti legislativi possono intercorrere sei mesi entro i quali altre famiglie possono incappare nella predetta, drammatica situazione.

Si poteva fare di più, anche in virtù del dibattito svoltosi durante la prima lettura qui alla Camera. Ad ogni modo, credo che i risultati vadano misurati in base alla situazione di partenza, che era oggettivamente difficile e, soprattutto, in base al contesto economico del nostro paese. Sulla base di queste premesse, riteniamo di poterci dichiarare soddisfatti del testo che ci accingiamo ad approvare stamani.

Con la loro determinazione, i gruppi dell'opposizione hanno convinto tutto il

Parlamento che era necessario un intervento che affrontasse una simile emergenza sociale. Abbiamo trovato nel sottosegretario Vietti — gliene voglio dare atto — un interlocutore sensibile e nei movimenti, in particolare nelle associazioni Conafi e Assocond, interlocutori competenti e tenaci.

Credo sia stato rispettato il principio contenuto nell'articolo 47 della Costituzione, che stabilisce che la Repubblica favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione.

Con il provvedimento in esame, per il quale molti di noi hanno profuso un grande impegno ideale e disinteressato, cerchiamo di garantire in modo migliore questo diritto a tutti i cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei esprimere una piccolissima soddisfazione che spero ripaghi dell'impegno profuso i colleghi dell'opposizione, i quali fin dall'inizio si sono battuti per l'approvazione in tempi rapidi del provvedimento in esame. Do atto al sottosegretario Vietti di averci assecondato in tale esigenza e alle migliaia di famiglie di cittadini che si sono trovate in queste situazioni dolorose, incresciose e distruttive di aver combattuto con noi e di averci spronato affinché questo provvedimento diventasse legge.

Come ho dichiarato precedentemente, non credo che la proposta di legge in esame sia perfetta. Forse, occorreranno degli aggiustamenti. Mi auguro che il Governo, nell'esercitare la delega (ricordo, a tale riguardo, che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo), resti fedele agli impegni assunti in quest'aula e renda giustizia a questa grande calamità.

Le novità introdotte durante l'esame al Senato (ricordo che la proposta di legge è

stata approvata in prima lettura dalla Camera dei deputati oltre un anno fa; noi avremmo preferito tempi più rapidi), sotto certi aspetti, migliorano e rafforzano le garanzie a tutela degli acquirenti degli immobili. Tra le novità, vi è la concessione obbligatoria da parte del costruttore di fidejussioni bancarie o assicurative a tutela del 100 per cento degli acconti versati e l'istituzione del Fondo di solidarietà a sostegno delle famiglie che hanno perso tutti i loro risparmi a causa del fallimento dell'impresa, o cooperativa, e che riguarderà tutti coloro che sono rimasti coinvolti negli ultimi dieci anni.

Vorrei rilevare l'importanza delle affermazioni dei colleghi Magnolfi (con la quale ho lavorato fianco a fianco), Duilio e di tutti coloro che si sono impegnati nella ricerca di una soluzione a questo drammatico problema.

Con l'ordine del giorno Magnolfi n. 9/38-B/4, accolto come raccomandazione dal Governo, chiediamo al Governo l'impegno ad adottare nel periodo entro il quale dovrà essere esercitata la delega (sei mesi) opportune iniziative per gli eventuali acquirenti di immobili che dovessero trovarsi in una situazione di crisi. Naturalmente, speriamo che ciò non avvenga, ma vorremmo che, nell'esercizio della delega o attraverso altri provvedimenti, si possano prendere in considerazione tali evenienze per non creare « figli e figliastri » a causa di questo « buco » di sei mesi.

Il gruppo dei Comunisti italiani esprimerà sicuramente un voto favorevole su questa proposta di legge. Ripeto: il fatto stesso che tutto il Parlamento sia d'accordo vuol dire che tale provvedimento ha una valenza sociale veramente rilevante.

Vorrei ringraziare anche le associazioni, che ci hanno consentito di tenere rapporti preziosi e utili con tutte le migliaia di famiglie che hanno vissuto il dramma del fallimento immobiliare (mi riferisco all'Assocond, al Conafi e a tutti gli amici, visto che dopo queste vicende i rapporti umani si consolidano davvero).

Ringrazio il Governo, soprattutto nella persona dell'onorevole Vietti, per aver consentito un iter rapido di approvazione

del provvedimento. Credo che questa fosse la nostra principale richiesta e devo dire che ad essa si è data una risposta positiva.

Dunque, diciamo « sì » con convinzione al provvedimento e auguriamo al Governo un buon lavoro per i prossimi sei mesi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, voglio unire la mia voce al coro di quelle dei colleghi che hanno espresso soddisfazione per la imminente approvazione di questo provvedimento.

Ho presentato una proposta di legge analoga a quella che viene oggi approvata, che seguiva però una via diversa, intervenendo con modifiche dirette al codice civile invece che seguire la strada della legge delega. Tuttavia, entrambi i provvedimenti avevano ed hanno lo scopo di colmare una lacuna nella nostra legislazione civilistica, in generale, e fallimentare, in particolare, per dare la giusta tutela agli acquirenti degli immobili in via di costruzione.

È innegabile che prima di questa iniziativa legislativa fossero più tutelati coloro che si apprestavano ad acquistare immobili già realizzati rispetto a coloro che invece si impegnavano ad acquistare immobili in via di costruzione. Oggi, con questo provvedimento, viene invece data una adeguata tutela anche ai promissari acquirenti di immobili in via di costruzione. In questo modo, come è già stato sottolineato, il dettato dell'articolo 47 della Costituzione viene adeguatamente implementato e io credo che sia un dato da sottolineare con particolare favore, visto che l'investimento nella casa di proprietà rappresenta ancora oggi il principale investimento delle famiglie italiane.

Quindi, dal momento che il flusso di risparmio delle famiglie italiane si indirizza soprattutto verso l'acquisto della casa di proprietà, noi oggi approviamo un

provvedimento che è anche e soprattutto a salvaguardia della tutela del risparmio delle famiglie italiane.

Credo che questo sia il valore più importante che oggi è insito nella nostra iniziativa ed è anche positivo il fatto che sia così condiviso da tutte le forze politiche. Quindi, ritengo che possiamo essere veramente soddisfatti del lavoro che abbiamo compiuto e spero che il Governo eserciterà in modo intelligente e attento la funzione legislativa che noi oggi gli deleghiamo per colmare questa lacuna della nostra legislazione e dare alla famiglie italiane la tutela di cui esse necessitano a garanzia del valore dell'acquisto della casa di proprietà (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come primo firmatario di questa proposta di legge, che, dopo circa tre anni, arriva a diventare legge dello Stato, consentitemi di esprimere soddisfazione, anche a nome del gruppo della Margherita, intanto perché una proposta di iniziativa parlamentare diventa legge dello Stato (una delle poche).

Al di là di questo, se penso a quando ho affrontato personalmente, pur non essendo un tecnico, questo problema sul territorio, incontrando persone che avevano drammaticamente sofferto della carenza e del vuoto legislativo che caratterizzano tale materia, credo si debba esprimere soddisfazione per il fatto che il Parlamento abbia creato le premesse affinché tanti drammi che si sono verificati non debbano più ripetersi in futuro.

Preliminarmente, vorrei quindi ringraziare per il raggiungimento di questo risultato i colleghi della maggioranza, il relatore del provvedimento, onorevole Fanfani, ed infine il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Vietti, il quale non solo ha seguito l'iter del provvedimento, ma ha fatto diligentemente e attivamente la sua parte affinché la solu-

zione a tale problema giungesse in porto. Credo vadano altresì ringraziati, come già ricordato da alcuni colleghi, sia le associazioni operanti nel settore, sia tutti coloro che, sensibilizzando sul tema (mi riferisco, in particolare, al Conafi), hanno fatto sì che si pervenisse ad una conclusione positiva di tale vicenda.

Non ritengo sia il caso di fare della retorica, poiché abbiamo già detto tutto in occasione della discussione alla Camera, in prima lettura, del provvedimento in esame. Prendiamo atto con piacere che, dopo una fase in cui, soprattutto in sede di esame in Commissione presso il Senato, il testo del provvedimento era stato un po' stravolto rispetto a quello licenziato dalla Camera dei deputati, in seguito, in sede di esame in Assemblea presso l'altro ramo del Parlamento, è stato ricondotto invece ad una condizione che riteniamo accettabile.

Non si tratterà certamente, come è stato già affermato, di una legge perfetta (poiché tutto è perfezionabile). Vorrei rimarcare, tuttavia, che oggi ci stiamo accingendo ad approvare una legge di delega al Governo che presenta, a mio avviso, indirizzi e criteri direttivi tali per cui il decreto legislativo, che dovrà essere adottato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, potrà sicuramente disciplinare, in maniera organica, la materia in oggetto sia per il futuro — attraverso questa sorta di « RC casa » che abbiamo introdotto, vale a dire la fideiussione bancaria o assicurativa che farà dormire sonni più tranquilli a coloro che intraprendono questa avventura, peraltro costituzionalmente sanzionata in termini di tutela del risparmio, ossia la costruzione della casa —, sia, almeno in piccola parte, rispetto al passato. Mi riferisco a quelle situazioni che, in termini di drammi familiari, purtroppo si sono già consumate, e per le quali potrà essere previsto qualcosa in termini di ristoro; auspico, peraltro, che la legislazione regionale intervenga ad integrare quella nazionale, in modo da apportare un ulteriore miglioramento alla disciplina in materia.

Mi fermo qui perché, come ho già detto, non mi sembra il caso di fare della retorica. Auspico solo che i sei mesi previsti per l'adozione del decreto legislativo vengano impiegati utilmente; anzi, conoscendo la sensibilità sulla materia del sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Vietti, che ho già ricordato, ne sono certo. Sono convinto, pertanto, che il decreto legislativo avrà vita nei prossimi sei mesi, per cui spero che entro Natale (ma spero anche prima) possa essere adottato dal Governo, con tutti i crismi. Ciò ci consentirà sia di uscire da una situazione che vede il nostro paese unico in Europa a non essere dotato di una disciplina organica in tale materia, sia soprattutto di realizzare una condizione di maggiore giustizia in Italia.

Credo che ciò consentirà altresì — mi sia concesso affermarlo, in conclusione — di archiviare l'*iter* dell'approvazione della proposta di legge in esame come una buona pagina di attività parlamentare, poiché, rispetto ad un problema concreto, non si è verificata una divisione tra maggioranza ed opposizione, ma è stato approvato, in maniera *bipartisan*, un testo normativo che va a beneficio dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, il provvedimento in esame cerca di offrire una risposta ad un problema che, nel nostro paese, ha assunto dimensioni notevoli, diventando un problema sociale, con decine di migliaia di famiglie che si sono ritrovate in una situazione che, per certi versi, oserei definire allucinante.

Infatti, i risparmi di una vita, accumulati per acquistare la prima casa di proprietà, e dunque una serie di sacrifici e di sogni, sono stati distrutti di fronte al fallimento delle imprese o delle cooperative di costruzione, producendo situazioni familiari e sociali veramente gravi.

Il Parlamento ha tentato di dare una risposta ed ha tentato di offrirla in chiave

assolutamente unitaria, indipendentemente dai presentatori dei progetti di legge in materia. La celerità con cui si è arrivati all'adozione del testo da parte delle Commissioni, sia alla Camera, sia al Senato, e la collaborazione che vi è stata tra le singole forze politiche rappresentano sicuramente una risposta positiva da parte del Parlamento nei confronti delle esigenze dei cittadini.

Sappiamo che il provvedimento in discussione è una legge delega e che i contenuti importanti e concreti saranno definiti, appunto, all'interno dei decreti delegati. Come gruppo parlamentare della Lega Nord Federazione Padana, abbiamo fiducia che il Ministero della giustizia — e lo stesso ministro, onorevole Castelli — seguiranno in prima persona l'attuazione di tali decreti legislativi delegati al fine di attuare concretamente le linee guida contenute in questo provvedimento.

Vi sono elementi di innovazione, che rendono più moderno, più europeo e più sicuro il sistema dell'acquisto di una casa in costruzione nel nostro paese, affrancandolo da quella sorta di *far west* che si è verificato fino ad oggi. Il primo di tali elementi è il meccanismo della fideiussione che, come è stato ricordato dai colleghi, offre sicuramente una garanzia ed una sicurezza maggiori nella malaugurata ipotesi in cui l'impresa costruttrice non porti a termine i propri lavori o, peggio ancora, subisca una procedura fallimentare. Tale meccanismo, com'è stato sottolineato da taluno, ha un costo, ma si tratta di un costo che, per i benefici apportati all'utente, al consumatore, al cittadino acquirente, è giusto sia sostenuto sia dal sistema sia dagli stessi acquirenti (è ovvio, infatti, che i costruttori scaricheranno tale costo sugli acquirenti). Ripeto: è un costo che i cittadini possono tranquillamente pagare, per avere la certezza che i risparmi di una vita non vadano in fumo.

A nostro avviso, il secondo effetto positivo della fideiussione è che sarà «ripulito» il mercato della costruzione degli immobili da quelle imprese che non offrono la certezza di essere capaci di stare

sul mercato e dare sicurezza a chi acquista da esse una casa in costruzione. Infatti, le banche e le assicurazioni che dovranno offrire la fideiussione sicuramente la concederanno alle imprese dotate di una certa solidità e capacità imprenditoriale.

Altro punto importante è stata l'istituzione del fondo di mutualità, alimentato con una quota non superiore al 5 per mille del totale delle fideiussioni che nasceranno da questo nuovo meccanismo. Si tratterà di un meccanismo economico importante. È certamente una risposta parziale rispetto ai danni prodotti nel passato, ma rappresenta comunque l'inizio di un cambiamento. È frutto di un emendamento presentato in Commissione dai parlamentari della Lega, che è stato successivamente accettato dagli altri gruppi parlamentari e che ha bypassato la questione dell'onerosità di questo provvedimento rispetto ai cittadini che attendevano una sorta di risarcimento del danno subito negli anni passati. A nostro avviso, è stata la chiave di volta che ha consentito il passaggio rapido di questo provvedimento tra il Senato e la Camera.

L'ultimo aspetto da sottolineare è la migliore disciplina dei contratti preliminari di acquisto, nei quali si deve meglio spiegare cosa si acquista. Noi riteniamo che anche questo punto della legge delega sia un aspetto assolutamente favorevole. Per tale motivo, per l'unanimità che si è riscontrata in Commissione, ed anche per la comprensione del Governo su questo testo, il gruppo parlamentare della Lega Nord Federazione Padana esprime un giudizio convintamente favorevole sul provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a votare recepisce a livello legislativo — però, a nostro parere, in modo insufficiente — un'esigenza reale che da tempo poniamo. L'esigenza è quella di tutelare le vittime delle truffe immobiliari